CORRIERE DELLA SERA
Brescia

06 Novembre 2026

Al sistema lombardo fra 25 anni mancherà un milione di lavoratori

Gli iscritti alle scuole superiori diminuiranno di un quarto

8,5

Per cento
La quota di chi non studia e non cerca lavoro a Brescia

di **Massimiliano Del Barba**

Tra il 2026 e il 2050, in Lombardia, lo scarto tra le generazioni che usciranno dal mondo del lavoro e quelle che vi entreranno raggiungerà le 915 mila persone. Entro il 2035 gli iscritti alle scuole superiori diminuiranno del 24%, con una contrazione particolarmente significativa negli istituti tecnici (-35%) e professionali (-32%). Guardando al 2050, il calo complessivo potrebbe raggiungere il 40% nello scenario più sfavorevole considerato. Parallelamente, le imprese esprimono una crescente domanda di competenze: tra il 2025 e il 2029 il fabbisogno stimato del sistema produttivo lombardo sarà di circa 673 mila lavoratori, il 46,4% dei quali con formazione secondaria tecnico-professionale, mentre già nel 2025 il 48,1% delle assunzioni programmate è risultata di difficile reperimento.

È il dato, che fotografa il grande cambiamento demografico (e quindi di competenze professionali) che investirà la regione e la provincia di Brescia nel futuro prossimo venturo, contenuto nella ricerca di Fondazione Adapt in occasione della seconda edizione di OrientaTalenti, la tre giorni di laboratori e incontri che si è chiusa ieri al Mind di Milano.

Un quadro reso ancora più complesso dalle percezioni dei giovani. Secondo l'indagine «Censis Senso della scuo-

24,5

Per cento
I ragazzi dai 25 ai 39 anni laureati in provincia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

la, senso del lavoro», infatti, il 46,1% degli intervistati si sente spesso disorientato davanti a un futuro incerto e precario, mentre il 60,3% ritiene spesso che la vita vera sia fuori dalle mura scolastiche. «Il calo degli studenti negli istituti tecnici e professionali pone una questione cruciale per le eccellenze produttive italiane: come assicurare il ricambio generazionale e la trasmissione di competenze specialistiche, fondamentali per l'alta manifattura e l'artigianato?» si chiede Diego Montrone, cofondatore di OrientaTalenti. «Negli assessment realizzati durante l'evento — prosegue Montrone — i test dedicati all'intelligenza artificiale hanno inoltre registrato un punteggio medio del 44%, con circa il 90% delle prove al di sotto della soglia di superamento. Un dato che evidenzia come la familiarità con gli strumenti digitali non corrisponda necessariamente a un'effettiva conoscenza delle tecnologie».

L'evento è stato però anche l'occasione per fare il punto sulla situazione regionale e provinciale. La Lombardia si conferma la regione più solida del Paese, con i cosiddetti Neet - l'acronimo inglese di Not in Education, Employment, or Training - fra i 15 e i 29 anni al 10,1%, sotto la media italiana che raggiunge il 15,2%. Brescia è addirittura all'8,5, superata solo da Bergamo (8,4%) e dalla Brianza (7,6%). Inverso, invece il rapporto quando si parla di laureati, che in Lombardia sono il 34,4% nella fascia 25-29 anni (il 30,9% in Italia), mentre a Brescia sono solo il 24,5%. Per quanto riguarda invece i percorsi formativi, nel 2025 a Brescia risultavano iscritti in prima liceo il 44,1% sul totale della popolazione scolastica al primo anno (49,6% in Lombardia, 56% in Italia), in un istituto tecnico il 38,7% (36,4% in Lombardia, 31,3% in Italia) e a un professionale il 17,1% (14% in Lombardia, 12,7% in Italia).

Per quanto riguarda infine la media fra la quota di studenti di quinta superiore che raggiungono il traguardo in italiano e matematica alle prove Invalsi, Brescia raggiunge il 63%, a -15,2 punti rispetto al periodo pre Covid. Un dato impressionante, che andrebbe tenuto in maggior conto.

mdelbarba@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio

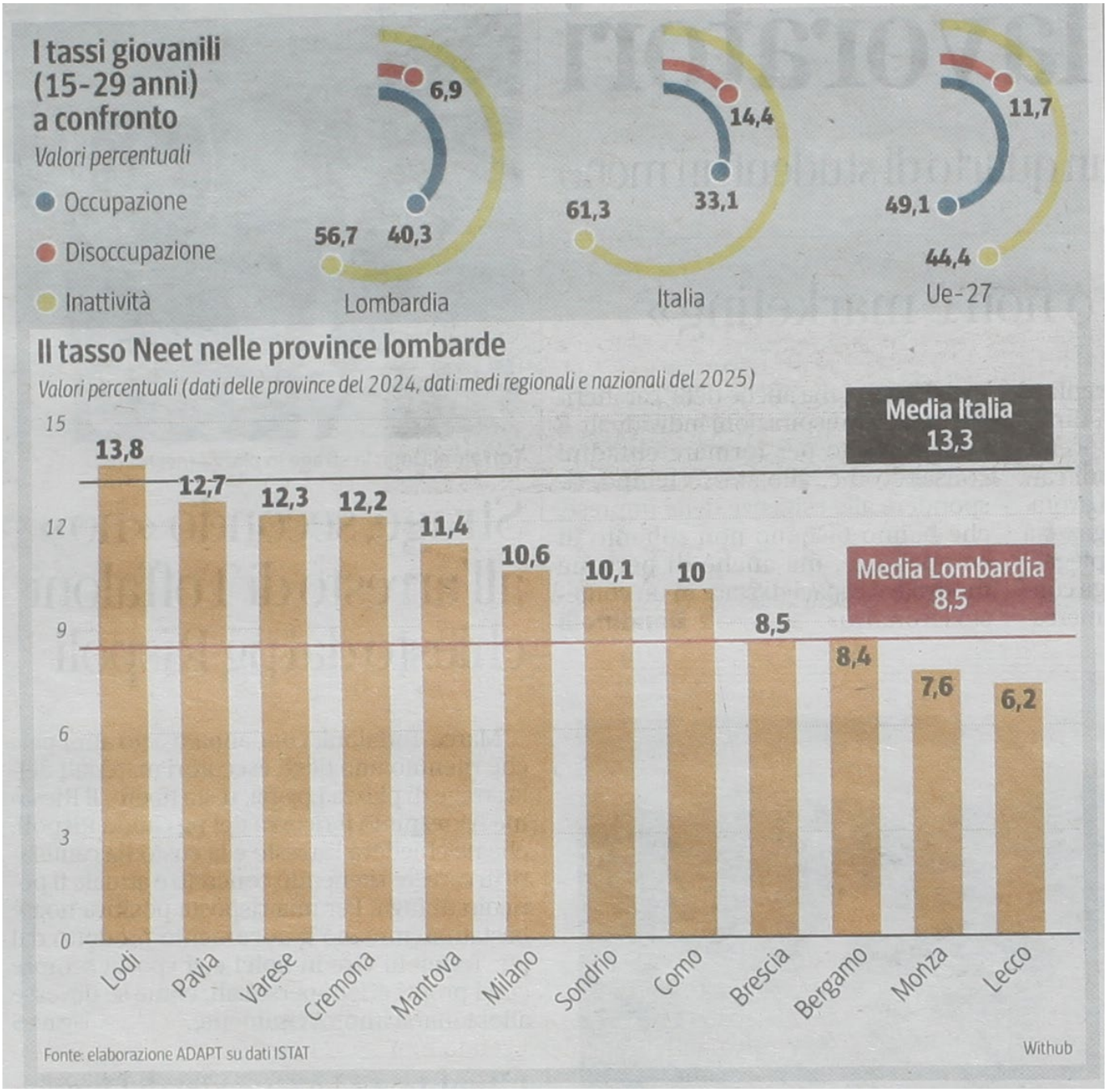
Tra il 2026 e il 2050, in Lombardia, lo scarto tra le generazioni che usciranno dal mondo del lavoro e quelle che vi entreranno raggiungerà le 915 mila persone

Parallelamente, le imprese esprimono una crescente domanda di competenze: tra il 2025 e il 2029 il fabbisogno stimato del sistema produttivo lombardo sarà di circa 673 mila lavoratori, il 46,4% dei quali con formazione secondaria tecnico-professionale, mentre già nel 2025 il 48,1% delle assunzioni programmate è risultata di difficile reperimento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

CORRIERE DELLA SERA
Brescia

06 Novembre 2026



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

CORRIERE DELLA SERA
Brescia

06 Novembre 2026

Maxi bollette per le Pmi Rincari annui oltre il 50%

L'analisi di Confartigianato: per un'azienda metalmeccanica extracosti di 40 mila euro

Le ricadute negative sulle imprese generate dalla situazione d'incertezza interazionale non accennano a cessare: +10,8% è il rialzo delle commodities energetiche registrato a ottobre su settembre, di gran lunga più elevato rispetto al +4,2% registrato il mese precedente. Secondo i dati aggiornati dall'Osservatorio Mpi di Confartigianato Lombardia, le micro e piccole imprese italiane con consumi elettrici inferiori a duemila MWh a ottobre hanno così pagato l'energia il 22,1% in più rispetto alla media dell'Unione europea a 27. Il differenziale determina un extracosto nazionale di 4.601 milioni di euro rispetto allo scorso autunno con la Lombardia in testa alla graduatoria regionale, con un aggravio che attraversa il tessuto produttivo e i rapporti di fornitura e pesa 870 milioni di euro. «Per le nostre imprese il costo dell'energia è una questione di competitività — afferma Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato Imprese Brescia e Lombardia —. Questi costi sono insostenibili, servono perciò interventi immediati».

Dalle lavorazioni plastiche, al trattamento metalli, fino al legno-arredo e alle altre attività manifatturiere, la pressione energetica assume forme diverse secondo i processi produttivi, i consumi e le condizioni di fornitura. Qualche esempio: un'impresa lombarda del legno/arredo vede un aumento del +51,2%, che vuol dire 3.700 euro stimati in un anno. Un'attività di trattamento metalli vede invece un aumento del 53,7%, che vuol dire 40 mila euro in più in un anno. Una meccanica, infine, 5 mila euro in un anno.

Conclude Massetti: «Le imprese devono poter programmare la produzione e gli investimenti senza vedere continuamente rimessi in discussione i propri conti. C'è da sottolineare che il risultato delle elezioni midterm americane ha già portato un primo segnale di alleggerimento, con le quotazioni sul 2027 dell'energia scese del 4% e del gas a -5%. Inoltre, i mercati si aspettano la fine della fase rialzista e un calo più marcato dalla prossima primavera».

Massimiliano Del Barba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+51%
Il rincaro nella bolletta dell'energia elettrica registrato negli ultimi sei mesi da un'azienda lombarda attiva nel settore legno-arredo

+70%
L'aumento del prezzo del gas fatto registrare dall'inizio dell'anno, con un extracosto medio per un'azienda metalmeccanica di 36 mila euro

+11%
Il rialzo delle commodities energetiche registrato a ottobre su settembre, più elevato rispetto al +4,2% registrato il mese precedente

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

CORRIERE DELLA SERA
Brescia

06 Novembre 2026

Toffaloni, secondo «no» all'arresto Il riesame respinge il ricorso del pg

Per la Procura generale esiste il pericolo di fuga, un rischio che per i giudici non pare concreto

Marco Toffaloni resta libero. Condannato a 30 anni in primo e secondo grado come uno degli esecutori materiali della strage di piazza Loggia, all'epoca 16enne cresciuto negli ambienti del movimento «nero» di Ordine nuovo, oggi cittadino svizzero con il nome di Franco Maria Muller, il Tribunale del Riesame ha respinto il ricorso del Procuratore generale Guido Rispoli, che ne chiedeva l'arresto e la custodia cautelare in carcere ritenendo concreto e attuale il pericolo di fuga. Cioè che possa sottrarsi alla giurisdizione italiana e quindi a un'eventuale pena.

Lo aveva già chiesto alla Corte d'appello, che lo scorso 9 ottobre aveva rigettato l'istanza: ««Toffaloni si è trasferito in Svizzera e lì ha acquisito la cittadinanza ben prima che fosse ipotizzabile un suo coinvolgimento in un procedimento penale per la strage di Brescia», scrissero i giudici, per i quali il suo trasferimento all'estero «trova le proprie ragioni nella vita personale di Toffaloni, che ha sposato una cittadina svizzera» e non nelle accuse poi mosse a suo carico.

Chi è

Veronese allora 16enne, cresciuto per chi indaga tra le fila del movimento di estrema destra Ordine nuovo, Toffaloni è stato condannato in primo grado e appello (ricorso inammissibile) a 30 anni per la strage di piazza Loggia

Davanti al Riesame, però, il Pg ha portato anche un nuovo documento: una nota redatta dalla polizia elvetica e acquisita dai carabinieri del Ros, il 2 novembre scorso, che documenta la nuova vita di Toffaloni. Stando agli accertamenti, dal primo settembre 2024 vive sempre a Lanquart, ma a circa due chilometri dall'appartamento in cui abitava nella frazione di Igis: da due anni alloggia all'Hotel Schweizerhof, un albergo per locatari di lunga durata.Percepisce una rendita per circa 2.700 franchi svizzeri al mese (per la sua stanza ne spende 900), ha un telefonino senza carta sim e porta abitualmente con sé uno zaino con i suoi beni più preziosi. Nell'ottica accusatoria è l'immagine di una persona sospesa, che in qualsiasi momento potrebbe fuggire.

Per il difensore, l'avvocato Marco Gallina — allineato alle valutazioni dei giudici della Corte d'appello — il pericolo di fuga va valorizzato in relazione a dove Toffaloni si trovi in questo momento. Senza dimenticare che avendo rinunciato alla cittadinanza italiana sarebbe improbabile ottenere la revoca di quella svizzera. Tra soli tre mesi, il 9 febbraio, sarà la Cassazione a decidere se confermare o meno la condanna: nel primo caso potrebbe scattare la richiesta di carcerazione. Dall'Italia alla Svizzera.

M. Rod.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

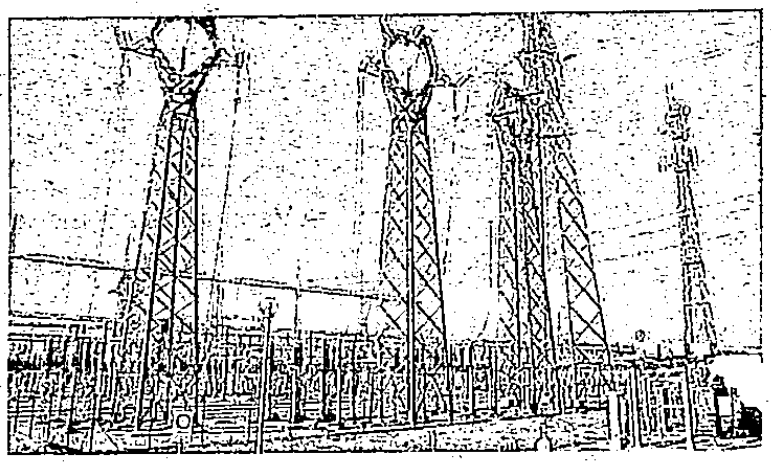
Bresciaoggi

06 Novembre 2026

L'analisi e le sollecitazioni

«Costi-energia, servono interventi immediati»

• Il presidente di Confartigianato Lombardia e Brescia, Massetti, sottolinea gli ulteriori aggravi per le Mpi e rilancia



Energia elettrica | costi eccessivi pesano sulle Mpi

BRESCIA Quasi 4mila euro in più per un'impresa del legno/arredo; cinquemila euro all'anno di extracosto per un'azienda meccanica e oltre 40mila euro in dodici mesi per una piccola realtà attiva nel trattamento metalli. Sono le stime, realizzate da Confartigianato Energia e Cenpi, dei rincari che si abbatteranno sulle piccole e piccolissime imprese bresciane e lombarde a causa del caro energia.

Ottobre, rispetto a settembre, ha registrato un rialzo del 10,8% delle commodities nel settore, che si somma al +4,2% del mese precedente. Secondo i dati aggiornati dall'Osservatorio Mpi di Confartigianato Lombardia, le micro e piccole imprese italiane con consumi elettrici inferiori a 2.000 MWh pagano l'energia il 22,1% in più rispetto alla media dell'Unione europea a 27. Il differenziale determina un extracosto nazionale di 4,601 miliardi di euro (secondo semestre 2025 rispetto al primo semestre 2026), con la Lombardia in testa alla graduatoria regionale, con un aggravio che pesa 870 milioni.



Eugenio Massetti

Un ulteriore peso che si abbatte sulle aziende, che vedono ridursi i margini e faticano a trasferire gli aumenti sui prezzi di vendita. «Per le nostre aziende il costo dell'energia è una questione di competitività: questi oneri sono insostenibili, servono perciò interventi immediati - afferma Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato Imprese Brescia e Lombardia -. Pagare l'elettricità più dei concorrenti europei significa partire in svantaggio: sono risorse che vengono assorbite dalle bollette e che potrebbero essere destinate a nuovi macchinari, innovazione e occupazione. In Lombardia e soprattutto a Brescia questo problema investe l'intero sistema delle filiere, nelle quali le piccole imprese svolgono lavorazioni e custodiscono competenze essenziali». **Re.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Bresciaoggi

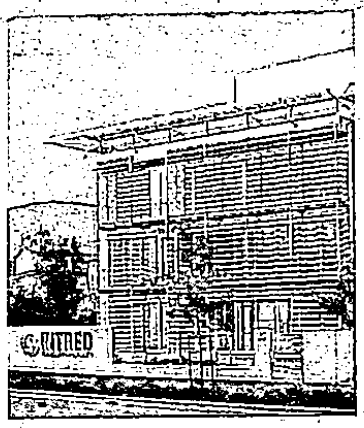
06 Novembre 2026

I conti /1

Intred aumenta il fatturato Gli utenti a quota 60mila

• I nove mesi del 2026 fanno emergere un incremento per la spa di Brescia quotata a Piazza Affari

BRESCIA Intred incrementa il fatturato e raggiunge i 60mila utenti. Il Cda della spa con sede a Brescia e quotata in Borsa, attiva nel settore delle telecomunicazioni, ha esaminato alcuni indicatori finanziari al 30 settembre scorso. L'azienda ha registrato ricavi complessivi per 44,2 milioni di euro, +7,9% rispetto ai nove mesi del 2025, soprattutto grazie alle vendite di connessioni in fibra ottica (26,3 mln, +11,6%). Le province di Lodi, Sondrio, Mantova e Varese presentano le crescite più significative, confermando il progetto di espansione in Lombardia; quella di Brescia, con il 50% del fatturato complessivo, continua ad essere l'area più importante, seguita da Bergamo (11,4%) e Milano (11,6%). La rete è cresciuta a oltre 15.300 km (14.760 al 30 settembre 2025), gli utenti raggiungono quota 60mila con un incremento del 5,7% su base annua.



La Intred a Brescia

«I risultati confermano la solidità del modello di business e la validità della strategia di sviluppo - sottolinea Daniele Peli, presidente e amministratore delegato della spa -. Continuiamo a investire per rafforzare la nostra presenza in Lombardia e cogliere le opportunità offerte dalla trasformazione digitale».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Bresciaoggi

06 Novembre 2026

Il convegno

Automotive, doppia sfida per il futuro delle Pmi

• «Devono evitare di investire in tecnologie destinate a essere superate e sfruttare i mercati emergenti»

BRESCIA Tutelare la filiera dell'automotive, dando alle aziende la capacità di essere protagoniste della transizione. Il messaggio è arrivato nel corso del convegno «Competitività e trasformazione nella filiera dell'automotive - Il ruolo delle Pmi tra elettrico e digitale», terzo evento del ciclo «Future - Tanti modi di dire innovazione» organizzato da Confapi Brescia.

All'appuntamento, organizzato al Museo Auto storiche di Brescia, hanno preso parte diversi attori, che hanno analizzato da più punti di vista il mercato dell'auto e le sue prospettive. Ad aprire i lavori è stato Williams Salvini, presidente dell'associazione di via Lippi: «Sosteniamo una filiera automotive competitiva e proiettata al futuro: la sfida della transizione e dei mercati e le pressioni sui margini condizionano le imprese del settore, continueremo a batterci per rimettere l'industria automotive al centro, tutelando la competitività di tutti gli operatori di una realtà strategica». Per Paola Lecci, direttrice regionale Lombardia Sud Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, «la filiera è una leva strategica per la competitività del sistema produttivo bresciano e lombardo: il nostro compito è sostenere le Pmi nei percorsi di innovazione, digitalizzazione e transizione sostenibile».

Fabrizio Mercurio e Emanuele Condone di Alix Part-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Continueremo a batterci per tutelare la competitività di tutti gli operatori di un comparto strategico

Williams Salvini
Presidente Confapi Brescia

ners hanno presentato il 23esimo Global Automotive Outlook, che mostra come il modello industriale europeo sia messo a dura prova soprattutto dalle esportazioni cinesi, salite a circa 10 milioni di unità nel 2026, di cui un quarto vendute nell'Ue, mentre il mercato continentale è fermo a circa 19 mln di vetture. Per Giuseppe Giulio Calabrese, ricercatore di CNR-IRCrES e Osservatorio Tea, «la filiera automotive lombarda presenta una struttura articolata e competitiva: le imprese si differenziano per dimensione, assetto proprietario, appartenenza a gruppi industriali e grado di dipendenza da Stellantis, determinando differenti capacità di adattamento».

Le prospettive

Per il prossimo triennio prevalgono aspettative di stabilità, anche se «una quota significativa di aziende prevede riduzioni del fatturato e dell'occupazione, con rischi di obsolescenza differenti a seconda delle specializzazioni produttive e allo stato di avanzamento della riconversione tecnologica», ha proseguito Calabrese. Saverio Gaboardi, al vertice del Cluster Lombardo della Mobilità, ha ricordato che «su 48mila addetti diretti della manifattura automotive in Lombardia, un terzo (circa 18mila) lavora in provincia di Brescia: 250 imprese con un fatturato totale da 6,5 miliardi. Importante la presenza di Iveco, con 1.600 lavoratori per la produzione di autocarri e furgoni leggeri».

Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Lombardia, ha sottolineato che «misure come la costituzione dell'Automobiles Region Alliance e la cabina di regia per la competitività tra le regioni del Nord sono strategie capaci di sostenere i territori e ricordano la necessità di difendere una filiera che è centrale per centinaia di Pmi e deve essere tutelata». La sfida per le imprese bresciane è duplice, come ha notato Giovanni Marseguerra dell'Università Cattolica: «Evitare gli investimenti prematuri in tecnologie destinate a essere superate e non ritardare l'ingresso nei mercati emergenti». **M.V.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Bresciaoggi

06 Novembre 2026

Il pressing

Guidesi: «Bisogna fare di più per salvare l'intera filiera»



Guido Guidesi

• L'assessore regionale lombardo commenta la revisione delle norme Ue sulle emissioni di CO2 dei nuovi veicoli e rilancia

MILANO «Un passo avanti, ma ancora insufficiente per salvare l'industria automobilistica europea e la tenuta occupazionale della filiera». L'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, Guido Guidesi, interviene sul testo di revisione delle norme europee relative alle emissioni di CO2 dei nuovi veicoli, votato dalla Commissione Ambiente del Parlamento Ue il 4 novembre: si prevede un obiettivo di riduzione degli scarichi dell'87,5%, con una quota aggiuntiva di compensazioni del 7,5%, con «un elemento positivo» che riguarda il restante 5% libero da obblighi di compensazione, garantendo maggiori margini di flessibilità.

Ma ancora non basta: per Guidesi permangono criticità significative, come l'eliminazione della possibilità di ricorrere alle compensazioni attraverso i carburanti rinnovabili, mentre quelle legate all'impiego di materiali a basse emissioni vengono limitate all'acciaio, anziché essere estese all'insieme dei materiali a basse emissioni di carbonio. Si conferma, inoltre, a tre anni il periodo previsto per il calcolo medio delle emissioni per i costruttori di auto, rispetto ai cinque della proposta iniziale, restringendo ulteriormente la flessibilità. «È un piccolo passo avanti che va sfruttato, ma arriva troppo tardi e si poteva fare molto di più - evidenzia l'assessore -. Le condizioni per una revisione più coraggiosa c'erano. Cinque anni fa avevamo denunciato le conseguenze negative industriali e sociali, che oggi si stanno purtroppo concretizzando».

Per il Pirellone, la revisione delle regole europee deve garantire un equilibrio concreto tra gli obiettivi di decarbonizzazione, la neutralità tecnologica e la salvaguardia della capacità produttiva: una questione rilevante per il sistema manifatturiero lombardo, caratterizzato da una filiera automotive articolata, con imprese della componentistica, fornitori, attività di ricerca e innovazione. «Il rischio è che le aperture introdotte non siano sufficienti a scongiurare la perdita di posti di lavoro e la chiusura di stabilimenti produttivi, in un contesto di crescente competizione internazionale», avverte Guidesi. Il percorso legislativo non è ancora concluso, perché dopo il passaggio in Commissione Ambiente il testo dovrà affrontare altri step, come quello in Consiglio dell'Ue a dicembre, che sono ulteriori occasioni per intervenire sulle disposizioni. «Questo primo passo deve essere un'opportunità per correggere ulteriormente la rotta velocemente - conclude Guidesi -. La Commissione europea deve mettere le imprese nelle condizioni di continuare a produrre, innovare e competere».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Bresciaoggi

06 Novembre 2026

Piazza Loggia: il processo

«No» del Riesame alla Procura generale Niente carcere: Toffaloni resta in libertà

Depositata la decisione sul ricorso discusso al Tribunale dei minori: non ci sarebbe concreto pericolo di fuga

MARIO PARI

Marco Toffaloni resta in libertà. Il tribunale del riesame dei minori di Brescia, ha rigettato il ricorso della Procura generale contro la decisione della Corte d'appello dello scorso agosto. I giudici di secondo grado avevano respinto la richiesta d'arresto del 16enne all'epoca dei fatti e che è stato condannato a 30 anni, il 3 aprile 2025, in quanto considerato uno degli esecutori della strage di piazza della Loggia. L'appello è stato poi dichiarato inammissibile. Ora non rimane che la Cassazione a cui la difesa di Toffaloni ha depositato il ricorso che verrà discusso il 9 febbraio. Data che sotto molti aspetti assume una grande rilevanza. Ma in Cassazione potrebbe arrivare anche il ricorso della Procura generale contro la decisione di non arrestare quello che all'epoca dei fatti era un giovane veronese e ora è un cittadino svizzero. Toffaloni ha rinunciato alla cittadinanza italiana. Un parlamentare svizzero in un'interpellanza ha fatto riferimento alla cittadinanza svizzera in caso di condanna definitiva per la Strage, ma in questo caso Toffaloni rimarrebbe un apolide. Nei giorni scorsi sono arrivate in Procura generale notizie di rilievo sull'imputato. La polizia elvetica, dopo almeno due anni in cui si erano perse le tracce, l'ha rintracciato in una struttura alberghiera per periodi di lunga locazione, situata nello stesso comune in cui viveva, ma in un'altra località. È stato fotografato ed è emerso che s'aggira con uno zaino contenente le cose che ritie-

Per le motivazioni della decisione, che ha rigettato l'istanza, ora bisognerà attendere 45 giorni
Il 9 febbraio l'udienza davanti alla Suprema Corte

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Marco Toffaloni (foto Cinelli) in piazza Loggia a Brescia

ne più preziose. Ha anche un cellulare, da cui però avrebbe tolto la Sim. A quanto si è appreso, percepirebbe una rendita di circa 2700 franchi svizzeri al mese dei quali circa 800 per l'albergo.

Il Riesame

Due giorni fa è stato discusso il ricorso al Riesame. La Procura generale aveva evidenziato più aspetti: «È giusto o non è giusto che il pericolo di fuga è la volontà di sottrarsi alla giurisdizione italiana? Quando arrivi alla sentenza devi mettere insieme esito del processo, pena molto grave e elementi sopravvenuti. Il fatto, nella logica, che non voglia essere sottoposto alla giustizia italiana e non voglia scontare la pena, che nel secondo grado si conclama, è che non rilasci neanche la procura. E questo è un filone. Il secondo profilo è quello dell'interpellanza della Svizzera e che non abbia affetti in Svizzera, e possa andare ovunque: sono elementi sopravvenuti. Il terzo è che si tratta di un reato di terrorismo, e questo comporta un'inversione sugli elementi». Il tribunale del Riesame ieri ha depositato una direzione opposta rispetto a quella auspicata dal procuratore generale Guido Rispoli. Non ci sarebbe un concreto pericolo di fuga. Entro 45 giorni le motivazioni. Ma molto, se non tutto, sembra spostarsi al 9 febbraio prossimo, data dell'udienza davanti alla Suprema Corte.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

GIORNALE DI BRESCIA

06 Novembre 2026

Strage, richiesta di arresto respinta per Toffaloni

DOPO LA CONDANNA

Il Tribunale del Riesame per i minorenni ha rigettato la richiesta, formulata mercoledì mattina dal Procuratore Generale di Brescia Guido Rispoli, di arresto nei confronti di Marco Toffaloni, oggi 69enne, condannato a 30 anni per essere stato ritenuto uno degli esecutori materiali della Strage di piazza Loggia del 28 maggio 1974. L'uomo all'epoca dei fatti era minorenne.

La richiesta si basava sul fatto che, secondo la Procura Generale, sussistesse il pericolo di fuga dato che, grazie alle informazioni fornite dalla polizia svizzera, è stato accertato che l'uomo vive in albergo, ha una rendita mensile di 2.700 franchi svizzeri e si muove con addosso sempre uno zaino in cui tiene i suoi effetti personali e gli oggetti che gli sono più cari. Una scelta che lui giustifica con la paura di subire furti in albergo ma che secondo la Procura conferma il fatto che sarebbe pronto a sparire in ogni momento. Una tesi che però il Tribunale ha respinto.



In piazza. Toffaloni nel 1974

Sulla decisione si è registrata anche la presa di posizione di Luca Pomarici, consigliere comunale di Azione: «Oggi l'Italia intera riceve un duro colpo legato alla storia nera della strage neofascista di Brescia», scrive. «La Cassazione si pronuncerà nei primi mesi del 2027, ma gli ostacoli all'eventuale esecuzione della pena sono noti da tempo. Mi chiedo dunque quali iniziative ha intrapreso il Governo nei rapporti con le autorità svizzere? E cosa intende fare per evitare che una condanna definitiva rischi di rimanere soltanto sulla carta? Brescia ha diritto non soltanto alla verità, ma anche a una giustizia che trovi concreta attuazione». **P.B.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

GIORNALE DI BRESCIA

06 Novembre 2026

Intred, nei 9 mesi ricavi a 44,2 milioni in crescita del 7,9%



La sede. Il quartier generale di Intred a Brescia

LA QUOTATA

BRESCIA. Nei primi nove mesi del 2026, Intred ha registrato ricavi complessivi pari a 44,2 milioni di euro, in crescita del 7,9% rispetto allo stesso periodo del 2025. «La crescita - sottolinea il gruppo nella nota - è stata trainata in particolare dalle vendite di connessioni in fibra ottica che si attestano a 26,3 milioni, in aumento del 11,6% rispetto ai primi nove mesi del 2025». I ricavi da servizi con canoni ricorrenti, core business della società, continuano a rappresentare la componente prevalente del fatturato, con un'incidenza pari al 91,4% del totale. La base utenti continua a crescere, raggiungendo quota 60.000, con un incremento del 5,7%. A livello geografico, le province di Lodi, Sondrio, Mantova e Varese presentano le crescite più significative, confermando il progetto di espansione territoriale in Lombardia, dove Brescia, con il 50% del fatturato complessivo, continua ad essere l'area più importante.

La rete è passata da oltre 14.760 km al 30 settembre 2025 ad oltre 15.530 km al 30 settembre 2026 (+5,3%). L'analisi del fatturato per tipologia di clientela evidenzia una crescita in tutti i segmenti. Il segmento professionale ha registrato la performance più significativa con ricavi pari a 24,4 milioni (+4,1% annuo). In crescita del 30,5% il segmento della pubblica amministrazione con 2,4 milioni di ricavi. Nel corso dei primi nove mesi del 2026, il fatturato complessivo di competenza generato dai due Bandi Scuola ammonta a 5,3 milioni (12% del totale).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile